

RUBRICA E TRATTATO DI FILOSOFIA ECONOMICA (41)
INFLAZIONE E RECESSIONE 4A

di Adriano Poli

I soggetti che per la loro cinica e cieca ingordigia famelica e affamatrice, si sono accorti in primis, manager, banchieri banche, speculatori finanziari borsistico-cartacei e pokeristi non più nel giorno mensile dei risconti, ma in quelli giornalieri eppoi dei minuti, del terrore della paura: "Ho sempre giocato, ho sempre vinto, guarda come sono dipinto", come uno straccione-barbone; compresi quelli dei petrol-dollari, dei palancari delle monete, materie prime energetiche, alimentari e di sussistenza, e degli evasori e palazzinari, dei giudici, magistrati, politici, pseudo-economisti, giornalisti e sindacalisti servi, tutti fuori di testa e complici nei non controlli del magna-mangia, finalmente si sono accorti del baratro e hanno deciso di darsi una calmata, abbassando i guadagni per loro e costi per noi, e d'intervenire, ancorché in ritardo, specialmente in Europa, e in particolare in Italia.

Dove, con l'identica logica dei governi di centro-sinistra dal 1963 al 1993, e di sinistra-centro fino all'altro ieri, si sta re-istaurando, anche in quello di centro-destra dell'asse Berlusconi-Tremonti-Bossi-Fini, il centralismo statalista protezionista, con i medesimi criteri di sovvenzionare sia le perdite della produzione elitaria, le banche e i manager sia e attraverso gli stessi triti e ritriti attori, ovvero la mai tramontata triade: politica, confindustria e sindacati della triplice.

Ovvero, rottamazioni, sussidi, casse-integrazioni, alti interessi attivi per le banche e passivi per le industrie, e bassissimi per i risparmiatori, costretti e prendere i poco remunerativi titoli di Stato, ritenuti più sicuri nonostante abbiano una sola "A" di garanzia, rastrellando in tal modo gli ultimi risparmi privati, e non contenti con altre incentivazioni ai condoni edilizi, sottoforma di aumento dei volumi immobiliari, anche contro i criteri di sicurezza delle strutture interessate.

Il tutto "finanziato" dalla apertura, autorizzata dalla UE, delle maglie dei controlli di bilancio previste dal trattato di Maastricht, che in pratica significa stampare carta moneta, speriamo che non avvenga fuori dalla logica del buon senso e che quindi non superi il 3-4% della massa attualmente circolante, ma che comunque verrà indirizzata, appunto a sostenere l'offerta, invece di aumentare la domanda finanziando il potere di acquisto del ceto popolare lavorativo e pensionistico, che automaticamente farebbe aumentare i consumi di prima e seconda necessità e di conseguenza la produzione e commercializzazione diffusa di ogni prodotto, anche delle piccole e medie aziende, artigiani e commercianti.

Perciò da economista, il suggerimento è che gli aiuti siano assegnati: 1/3 alla produzione reale, ossia nell'offerta; 1/3 alle banche, finanziatrici e mediane tra la prima e il lavoro, la crisi, la povertà o peggio la miseria; 1/3 fortemente diffuso e distribuito fra i disoccupati, i lavoratori e pensionati per favorire la potenzialità della domanda che da sola può far superare la crisi, senza troppe sofferenze, lunghi periodi e rischi di manifestazioni di piazza, tant'è che essendo già avvenute in Grecia, Spagna, Francia, Ungheria e Ucraina, il Governo ha previsto l'intervento dell'esercito, con la scusa di stupri, aggressioni e criminalità.

Le risorse, ad esempio esemplari andrebbero prese dai redditi ed emolumenti dei privilegiati, con decurtamenti dal 50% in giù a scalare, iniziando dai vertici: da quello di euro 300.000 all'anno del Capo dello Stato, dai 600.000 annui degli altoburocrati del suo staff, degli appartenenti al Consiglio Superiore della Magistratura, delle Corti Costituzionali e dei Conti, dei Prefetti, Procuratori, Presidenti di Tribunale, della Privacy, del Presidente del Consiglio, dei Ministri, Generali, Ammiragli e Altoufficiali, per scendere ai Presidenti di Regioni e Province, manager, personaggi giornalistici, dello spettacolo e sport.

Utilizzabili anche per una sana autarchia delle strutture necessarie: autostrade, superstrade camionali, e per collegamenti sia diretti tra il Nord-Italia e l'intera Europa che trasversali appenniniche sia intervallari; e rinascite culturali di un risanamento ricostruttivo del nostro patrimonio artistico e paesaggistico per un nuovo rinascimento nazionale.